

RICERCA E SOCIETÀ

→ **Maggio 1960** Negli Usa parte la somministrazione della COCP

→ **Gli effetti** Ha contribuito a restituire alle donne la gestione del loro corpo

I cinquant'anni della rivoluzione in una pillola



Nel maggio 1960 la Food&Drug Administration degli Usa approva l'utilizzo di una «combined oral contraceptive pill» (Cocp), che diventerà presto nota come la «pillola contraccettiva» o, più semplicemente, la Pillola.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Non è il caso di fermarsi più di tanto sui meccanismi di funzionamento, ormai ben noti, di questo nuovo farmaco, messo a punto dal chimico Carl Djerassi nel 1951 e sperimentato clinicamente dai medici John Rock, Celso-Ramon Garcia e Gregory Pincus nel 1954. Conviene fermarsi sui suoi effetti sociali e cul-

turali: enormi e, ancora oggi, niente affatto esauriti.

E già perché la pillola, assunta quotidianamente dalle donne, inibisce l'ovulazione. E, dunque, le gravidanze indesiderate. Costa poco, è facile da assumere e ha un'elevatissima efficacia. È grazie a questo combinato disposto di caratteristiche che la COCP ha un immediato e clamoroso successo: nel 1961 negli Usa la assumono già 400.000 donne; 1,2 milioni nel 1962; oltre 3,5 milioni nel 1963. Oggi in tutto il mondo la assumono oltre 100 milioni di donne.

L'impatto sulla società è stato ed è tuttora) tale che dieci anni fa la rivista inglese *The Economist* l'ha eletta a scoperta scientifica più importante del XX secolo. Sia perché la Pillola ha

contribuito al controllo delle nascite e alla drastica riduzione del numero di figli per donna prima nei paesi occidentali e poi in molti paesi in via di sviluppo; sia perché ha consentito la separazione tra sesso e riproduzione, fornendo un contributo decisivo a quella che è stata definita la «rivoluzione sessuale»; sia perché ha contribuito a modificare il ruolo che ha la donna nella società e, quindi, ad accelerare quella che molti considerano la più grande rivoluzione sociale del XX secolo: la rivoluzione femminile.

GLI «AVVERSARI»

Un elemento, in particolare, va tenuto in considerazione. La Pillola ha contribuito - direttamente e come metafora - a restituire alle donne la gestione del proprio corpo, compreso il sistema riproduttivo. E, dunque, ha contribuito all'affermazione di nuovi diritti per tutti, fondati sulla libertà e la responsabilità individuale. «Il corpo è mio e lo gestisco io» è diventata l'idea su cui sono stati ricostruiti i rapporti tra medicina e società e, forse, su diritto e società. Una simile carica dirompente non poteva non suscitare reazioni. Se per alcuni la Pillola è diventata il simbolo di libertà e responsabilità individuale, per altri è diventata il simbolo stesso del male e di quel suo succedaneo che è la società multietica. In breve, è stata avversata da più parti. In primo luogo dai vertici della Chiesa cattolica. La Pillola, si diceva, porterà alla dissoluzione della famiglia e dunque della società. Non è avvenuto. Si è anche cercato di dimostrare che la Pillola ha pesanti effetti collaterali sulla salute delle donne. Proprio quest'anno uno studio condotto per quattro decenni su 46.000 donne ha dimostrato non solo che la Pillola non fa male, ma che le donne che l'assumono vivono in media di più, per loro si riducono i rischi di morire prematuramente per tutte le cause di morte, incluso cancro e malattie cardiovascolari.

Se i cinquant'anni della Pillola sono una plastica dimostrazione degli effetti profondi tra scienza, innovazione tecnologica e società nell'era della conoscenza, non devono indurre ad alcun trionfalismo. La rivoluzione femminile, che ha subito un'accelerazione anche grazie alla Pillola, è ancora largamente incompiuta. ♦

Farmaci: il comitato di Bioetica chiede maggiore trasparenza

■ Maggiore trasparenza sui farmaci. È quanto richiede il Comitato nazionale di bioetica con l'approvazione avvenuta venerdì scorso del parere «Il segreto nelle procedure riguardanti il sistema regolatorio dei farmaci».

Il documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da Silvio Garattini. Il nodo è il segreto che circonda i dati sui farmaci sia nella procedura relativa all'autorizzazione dei nuovi medicinali, sia per quanto riguarda l'evoluzione del farmaco dopo che è stato immesso sul mercato.

Le industrie farmaceutiche sostengono che sia un loro diritto mantenere il segreto per evitare la diffusione di informazioni che potrebbero essere utili alla concorrenza dato l'importante investimento che devono sostenere per lo sviluppo di un nuovo farmaco.

Ma, si legge in un comunicato del Cnb, «Il Comitato ritiene che l'etica richieda la piena disponibilità dei dati - con regole ben definite - a società scientifiche o associazio-

In Europa

Al contrario che in America non sono forniti tutti i dati

ni di pazienti e consumatori, limitatamente ai dati farmaco-tossicologici ed agli studi clinici, visto che i pazienti partecipano gratuitamente e con rischio (seppur limitato) alla sperimentazione. La disponibilità di tali dati deve essere possibile solo dopo che siano terminate le procedure autorizzative o di diniego».

Garattini aveva posto la questione già a marzo scorso con un articolo pubblicato sul *British Medical Journal* in cui chiedeva maggiore trasparenza riguardo all'attuale procedura di approvazione di nuovi farmaci in Europa. Garattini proponeva di mantenere la riservatezza su pochi aspetti del dossier dei farmaci e di rendere accessibili la maggior parte delle informazioni al pubblico, in quanto parte attiva nello sviluppo di un farmaco.

Del resto, ricorda il Comitato, la Food and Drug Administration, che negli Stati Uniti si occupa dell'approvazione dei farmaci, mette a disposizione tutti i dati, al contrario di quello che avviene in Europa. ♦